

29 Settembre 2020 – La Repubblica/Bari Vittorino Curci recensisce “Mutomutas”, di Oronzo Liuzzi

Tenace e combattiva, la voce di Oronzo Liuzzi di Vittorino Curci

Oronzo Liuzzi (Fasano 1949, vive a Corato) è davvero una figura singolare di poeta-artista. Laureato in Filosofia all'Università di Bari, ha mezzo secolo di attività alle spalle (il suo primo libro è del 1971). Sue opere grafico-visuali sono presenti in varie collezioni e musei italiani e stranieri. La sua ultima opera poetica si intitola *Mutomutas* ed è stata pubblicata qualche mese fa da Musicaos Editore di Neviano.

I versi di Oronzo Liuzzi sono caratterizzati da una voce ferma, sferzante e mai sentenziosa, che evita allegorie e metafore e va dritta al punto: “avevano combattuto l'irrimediabile/ perfino contro la loro volontà/ in continuo attrito commossi/ si agitavano allo sguardo del male/ cupi sui volti imploravano// non si scherza sul dolore”. Già da questi pochi versi si capisce che Liuzzi non va tanto per il sottile e che il tema centrale del suo nuovo libro è l'irrequietezza e la drammaticità del nostro tempo. Senza melensaggini e sbavature retoriche, la sua è una poesia che ha evidenti e corpose radici filosofiche. E si potrebbe definire poesia politica tout court. Sono davvero pochi i poeti che oggi si avventurano in un campo così ricco di insidie, ma Liuzzi non se ne fa un problema perché è capace di curvare il linguaggio a suo piacimento utilizzando una scrittura dinamica, densa e ritmata: “le narici avvertono l'inestinguibile odore di vita/ l'occhio capta con sforzo la lotta disperata dell'uomo// creta terra acqua carne del genere umano/ testimoniano”...”i potenti hanno realizzato tutto quello che volevano/ miseria ignoranza disoccupazione malattie// è dalla notte dei tempi che sappiamo”.

Se qualcuno pensa che i poeti siano dei deboli che piegano la testa davanti alle più piccole difficoltà della vita, deve subito ricredersi davanti a questa poesia tenace e combattiva che si apre al mondo con la stessa forza delle gemme fiorifere in primavera: “i coraggiosi protagonisti dell'umanità/ siedono davanti al camino e raccontano/ le speranze il coraggio il donare la vita/ il sogno del vivere mai sfiorito”... “un ridicolo fulmineo dolore nella notte/ migra nel centro benessere/ della mia energia positiva/ è un velo nebuloso che aggredisce/ la mia voglia di vivere la vita”.

Davanti a un poeta come Oronzo Liuzzi sarebbe davvero fuori luogo parlare di funzione consolatoria della poesia.

L'autore

Tenace e combattiva, la voce di Oronzo Liuzzi

Oronzo Liuzzi (Fasano 1949, vive a Corato) è davvero una figura singolare di poeta-artista. Laureato in Filosofia all'Università di Bari, ha mezzo secolo di attività alle spalle (il suo primo libro è del 1971). Sue opere grafico-visuali sono presenti in varie collezioni e musei italiani e stranieri. La sua ultima opera poetica si intitola *Mutomutas* ed è stata pubblicata qualche mese fa da Musicaos Editore di Neviano.

I versi di Oronzo Liuzzi sono caratterizzati da una voce ferma, sferzante e mai sentenziosa, che evita allegorie e metafore e va dritta al punto: “avevano combattuto l'irrimediabile/ perfino contro la loro volontà/ in continuo attrito commossi/ si agitavano allo sguardo del male/ cupi sui volti imploravano// non si scherza sul dolore”. Già da questi pochi versi si capisce che Liuzzi non va tanto per il sottile e che il



▲ Il poeta
Oronzo Liuzzi ha pubblicato nel 1971 il suo primo libro. L'ultimo è “Mutomutas”

tema centrale del suo nuovo libro è l'irrequietezza e la drammaticità del nostro tempo. Senza melensaggini e sbavature retoriche, la sua è una poesia che ha evidenti e corpose radici filosofiche. E si potrebbe definire poesia politica tout court. Sono davvero pochi i poeti che oggi si avventurano in un campo così ricco di insidie, ma Liuzzi non se ne fa un problema perché è capace di curvare il linguaggio a suo piacimento utilizzando una scrittura dinamica, densa e ritmata: “le narici avvertono l'inestinguibile odore di vita/ l'occhio capta con sforzo la lotta disperata dell'uomo// creta terra acqua carne del genere umano/ testimoniano”...”i potenti hanno realizzato tutto quello che volevano/ miseria ignoranza disoccupazione malattie// è dalla

notte dei tempi che sappiamo”. Se qualcuno pensa che i poeti siano dei deboli che piegano la testa davanti alle più piccole difficoltà della vita, deve subito ricredersi davanti a questa poesia tenace e combattiva che si apre al mondo con la stessa forza delle gemme fiorifere in primavera: “i coraggiosi protagonisti dell'umanità/ siedono davanti al camino e raccontano/ le speranze il coraggio il donare la vita/ il sogno del vivere mai sfiorito”... “un ridicolo fulmineo dolore nella notte/ migra nel centro benessere/ della mia energia positiva/ è un velo nebuloso che aggredisce/ la mia voglia di vivere la vita”. Davanti a un poeta come Oronzo Liuzzi sarebbe davvero fuori luogo parlare di funzione consolatoria della poesia. – v. cur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA